

NOTIZIARIO

della comunità del personale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

N. 142 – maggio 2024 ¹

40 ANNI (I PRIMI) DI NOTIZIARIO: 1984 – 2024

Ci sembra incredibile, ma è proprio così: sono passati quarant'anni da quel mese di giugno del 1984 quando usciva il numero 0 del **NOTIZIARIO DELLA COMUNITÀ DEL PERSONALE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE**, nato dall'idea dell'allora assistente don Alberto Sacco che seppe cogliere il momento per dar vita a quello che lui definì un “luogo verbale” di incontro realizzato dal personale tecnico-amministrativo.

A quel numero per molti versi sperimentale ne sono seguiti molti altri e quarant'anni dopo il Notiziario è ancora vivo grazie alle colleghe e ai colleghi che si sono impegnati per la redazione di ogni numero e alle tante e ai tanti colleghi in servizio e in pensione che hanno collaborato e collaborano con i loro testi.

Un sentito ringraziamento va anche alle lettrici e ai lettori che in numerose occasioni hanno espresso il loro apprezzamento per il Notiziario.

Ad multos annos.

La DIREZIONE e la REDAZIONE



¹ Tutti i numeri del Notiziario sono disponibili online sul sito www.aaspuc.it

INDICE

L'ISTITUZIONE

Franco Anelli, Una generosa operosità nel segno del Sacro Cuore	p.	3
Mons. Claudio Giuliadori, Il contributo dell'Ateneo al cammino sinodale	p.	4
Don Giorgio Begni, Ascoltiamo i fondatori: mons. Francesco Olgiati (1886-1962)	p.	6

LE NOSTRE ASSOCIAZIONI

A.A.S.P.U.C. - Associazione di Assistenza e Solidarietà fra il Personale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Gita del Sacro Cuore al Labirinto della Masone di Fontanellato - Parma	p.	8
Premio Fedeltà 2024	p.	9
Convocazione assemblea generale dei soci del 13 giugno 2024	p.	10

ASSOCIAZIONE "PIERO PANIGHI"

In memoriam	p.	11
I colleghi ci scrivono	p.	14
Comunicazione dell'Associazione Panighi ai colleghi in pensione	p.	15

LE RUBRICHE

PROSA, POESIA E ALTRO

fra Renato Delbono, Ottocento anni dalle stimmate di san Francesco d'Assisi: "il sigillo dell'essenziale"	p.	15
Antonio Agazzi, Sul diritto dell'abitare	p.	17
Un confronto col passato. La crisi degli alloggi nelle città universitarie del XII secolo	p.	18
Prof. Gianfranco Porcelli, L'inglese tra noi	p.	19
Marco Guerin (a cura di), Al cuore della democrazia: il senso dell'impegno politico-amministrativo per un cristiano Intervista con il collega Antonio Agazzi	p.	20
Giuliano Balestrero, Nebbie, rane e barbera	p.	23

IN CUCINA

Concetta Federici, Estate in cucina. Picnic all'aperto o colazione sull'erba	p.	24
--	----	----

AVVENIMENTI DI CASA NOSTRA	p.	27
-----------------------------------	----	----

LA REDAZIONE INFORMA	p.	28
-----------------------------	----	----

L'ISTITUZIONE

UNA GENEROSA OPEROSITÀ NEL SEGNO DEL SACRO CUORE

La festa del Sacro Cuore è un appuntamento significativo per la vita dell'Università Cattolica e avere l'opportunità di celebrarlo sulle pagine di questo Notiziario è sempre un piacere. Sovente mi tornano alla memoria le parole che Papa Francesco ha pronunciato durante l'omelia al Policlinico Gemelli, il 5 novembre 2021, quando, parlando del *ricordo*, ha sottolineato come *ri-cordare* significa "ritornare *al* cuore, ritornare *con* il cuore". Ecco, la festa annuale del Sacro Cuore ci fa ricordare chi siamo – ci induce a riscoprire, ogni anno, le nostre radici – e ci interroga su cosa siamo oggi e verso quali sentieri vogliamo orientare il futuro della nostra comunità universitaria. Esattamente un anno fa scrivevo su queste colonne che la solennità del Sacro Cuore rappresenta una sorta di crinale dal quale osserviamo la realtà che cambia repentinamente.

Nell'anno trascorso, l'Università Cattolica è stata protagonista di una serie di iniziative, di progetti e di eventi molto importanti in tutte le sedi dove essa è presente: oltre all'essenziale lavoro di ricerca e all'altrettanto importante attività didattica, non sono mancate occasioni di restituzione alla comunità dei saperi e delle conoscenze che maturano nelle nostre aule. Tra gli appuntamenti istituzionalmente più significativi vorrei ricordare la celebrazione del centenario della nascita della Federazione internazionale delle Università Cattoliche (FIUC), una realtà che ci vede protagonisti sin dalla nascita, grazie alla lungimiranza di padre Gemelli, il quale, già un secolo fa, si adoperò convintamente per avviare una stabile cooperazione tra gli atenei cattolici presenti nel mondo. Per questa occasione, lo scorso 19 gennaio, abbiamo avuto il piacere di essere nuovamente ricevuti dal Santo Padre, il quale ci ha consegnato una riflessione che, letta a distanza di qualche mese, assume una pregnanza ancor più significativa.

In primo luogo, il Pontefice ha esortato a rafforzare il lavoro *in rete* delle diverse Università Cattoliche perché in un tempo di grande frammentazione «dobbiamo avere l'audacia di andare controcorrente, globalizzando la speranza, l'unità e la concordia, al posto dell'indifferenza, delle polarizzazioni e dei conflitti». E, pertanto, le ha invitate a essere «protagoniste nella costruzione della cultura della pace».

Due ammonimenti che ci toccano da vicino e, infatti, ci sforziamo ogni giorno per metterli in pratica, anche alla luce delle cronache nazionali e internazionali degli ultimi mesi che li hanno resi ancora più urgenti. La collaborazione tra chi ha la nostra stessa sensibilità deve essere sincera e convinta tanto quanto quella che abbiamo con chi ha una storia e una cultura differenti dalla nostra; solo così si *globalizza la speranza* e si costruisce una *cultura di pace*. Queste due missioni si devono basare su una chiara visione rispetto a ciò che stiamo costruendo. E sul punto, papa Francesco ci ha ricordato che un progetto educativo non si basa esclusivamente su un programma perfetto, su un'efficiente dotazione di strumenti o su una buona gestione aziendale, ma viene realizzato nella sua pienezza se nelle università pulsa «una passione più grande» vissuta in una «comunità di conoscenza dove la generosità dell'amore, per così dire, si tocca con mano».

Abbiamo la fortuna di rintracciare questa particolare generosità in molte iniziative che portiamo avanti, alcune recenti, altre più antiche. E ciò che possiamo rivendicare con orgoglio è che tali attività sono promosse da tutte le componenti della nostra comunità universitaria: sicuramente, questa generosità la tocchiamo con mano nei gesti e nelle iniziative dell'*Associazione di Assistenza e Solidarietà fra il personale* dell'Ateneo. Il vostro è un modo concreto e sincero di mantenere viva la nostra comunità e, soprattutto, di contribuire a darle un tratto distintivo che ci contraddistingue da oltre un secolo come un'istituzione universitaria che non è paragonabile a un'azienda attenta esclusivamente ai profitti perché è un'istituzione educativa – una *comunità di conoscenza* – che pone

al centro la persona. La solennità del Sacro Cuore è dunque anche l'occasione per ringraziare coloro che la fanno vivere ogni giorno.

In un mio intervento sulle pagine del Notiziario AASPUC, nel giugno 2013, pochi mesi dopo aver assunto il ruolo di rettore, avevo sottolineato il *valore aggiunto* che una pubblicazione come questa fornisce all'Ateneo dei cattolici italiani. Dopo oltre un decennio, confermo con convinzione quella considerazione perché, nel corso degli anni, ho potuto constatare direttamente come il Notiziario e tutte le altre attività che ruotano attorno ad esso rappresentino la testimonianza tangibile della presenza e del rafforzamento di un reale *spirito di solidarietà e di fraternità* fra il personale dell'Università Cattolica.

Auguro a tutte e a tutti una serena festa del Sacro Cuore, con la speranza che la vostra operosità possa essere sorretta da una sempre maggiore dedizione e tenacia anche nei prossimi anni.

Prof. Franco Anelli

Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

IL CONTRIBUTO DELL'ATENEO AL CAMMINO SINODALE

Con l'Assemblea della CEI che si è svolta dal 20 al 23 maggio si è conclusa la seconda tappa del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Dopo la prima tappa dedicata all'ascolto e alla narrazione che ha visto tutte le comunità ecclesiali sviluppare un ampio e coinvolgente dialogo, grazie anche al metodo della "Conversazione nello Spirito", con tante realtà interne ed esterne al mondo cattolico, con la seconda tappa, finalizzata al discernimento sapienziale sulla base di alcune linee guida, si è sviluppato un ampio confronto sulle questioni più rilevanti che toccano la vita e la missione della Chiesa oggi. Da questo lavoro, che ha visto all'opera numerosi gruppi sinodali, prende avvio la terza tappa, quella profetica, che prevede due assemblee sinodali da tenersi nel novembre 2024 e nel marzo 2025.

Alla riflessione sapienziale che ha caratterizzato la seconda tappa ha dato il suo prezioso contributo anche il nostro Ateneo, grazie ai diversi gruppi sinodali che si sono riuniti più volte nel corso dell'anno. Tutte le sedi (Milano, Brescia, Piacenza, Cremona, Roma) sono state coinvolte e tutte le componenti della comunità accademica (docenti, studenti, personale tecnico-amministrativo, movimenti ecclesiali) vi hanno partecipato. Il cammino sinodale ha potuto contare anche sulla partecipazione del personale sanitario e amministrativo del Policlinico Universitario "A. Gemelli" di Roma.

Il coinvolgimento di docenti, personale amministrativo e tecnico e studenti ha favorito la possibilità dello scambio con l'utilizzo del metodo, molto apprezzato, della conversazione nello Spirito. Il frutto di questo intenso lavoro, svolto nelle diverse sedi, ha portato alla stesura di un contributo unitario del nostro Ateneo inviato al Comitato nazionale per il Cammino sinodale. Il testo inviato è lungo e articolato, difficile da sintetizzare in poche righe, ma è giusto che la comunità universitaria sia almeno resa partecipe di alcune istanze emerse da questa riflessione. Quanto segue è, pertanto, un estratto del documento inviato al Comitato nazionale. Per non essere dispersivi prendiamo alcuni passaggi relativi ai 5 temi delle Linee guida da cui è partito il confronto, a cui poi è stato aggiunto un sesto tema emerso nel corso della riflessione.

1. Missione secondo lo stile di prossimità. La Chiesa e quindi anche l'Università devono offrire un'alternativa credibile e desiderabile all'individualismo, promuovendo una vita di relazione sana e bella. È importante che i credenti promuovano nel mondo universitario un reale coinvolgimento attivo del corpo docente e di chiunque sia coinvolto nella missione formativa e accademica, favorendo occasioni di incontro, in particolare tra studenti e professori. Anche le associazioni studentesche ed ecclesiali possono diventare una presenza concreta nell'aiuto del prossimo, sempre grazie al supporto e al dialogo con il personale docente. Inoltre, nel caso specifico

dell'Università Cattolica, ciò che caratterizza il suo agire discende, nella sua essenza più profonda, dagli insegnamenti e dallo stile di Gesù: egli ci ha insegnato a vedere l'altro anzitutto come una persona, un fratello e una sorella accumulati dall'unico Padre.

2. *Il linguaggio e la comunicazione.* Ogni Università adotta un linguaggio che è anzitutto espressione di un'identità riconoscibile e consapevolmente condivisa. A questa istanza di ordine generale se ne aggiunge un'altra: si tratta non soltanto di far udire la propria voce ma di *prestare ascolto alla domanda di senso* proveniente dall'intera società e, in maniera più puntuale, dalla popolazione studentesca. Il problema della scarsa comunicazione non si risolve esclusivamente facendo ricorso a soluzioni tecniche più efficienti. Sforzi ancora più considerevoli vanno compiuti per valorizzare situazioni di comunicazione non formale, così da promuovere un proficuo scambio tra generazioni, discipline e competenze. Per quanto riguarda l'Università Cattolica, la necessità di elaborare un linguaggio maggiormente comprensibile da parte delle persone più giovani va pertanto armonizzata con la volontà di trasmettere i contenuti peculiari della sua tradizione e della sua missione. La cura della comunicazione attraverso i social media non va demonizzata ma colta come occasione per comunicare al mondo e ai giovani il Vangelo, così da costruire una comunità che non sia chiusa ma aperta al dialogo anche con la cultura non cristiana, per favorire il dialogo con non credenti o diversamente credenti.

3. *La formazione alla fede e alla vita.* È importante e necessario ritornare ad un forte e chiaro annuncio cristiano nel contesto accademico. È questo un luogo che, per sua natura, si pone in costante dialogo con la società ed è pertanto chiamato ad una feconda interazione con il panorama culturale contemporaneo. Per tale ragione, sarebbe importante mostrare con estrema chiarezza come tutti gli ambiti del sapere, se abitati cristianamente, concorrono a rispondere alle domande sul senso della vita e a orientarla verso la sua pienezza. In questo contesto emerge il *bisogno di una comunità cristiana in cui fare esperienza della concretezza del cristianesimo*: la paura e la sfiducia si possono affrontare se abbiamo qualcuno che ci ricorda che Gesù è risorto ed è presente, ci aiuta a guardare alla realtà come a qualcosa di buono. La possibilità di recuperare uno sguardo positivo sulla realtà e di uscire dal livello individuale che opprime è favorita dal riuscire a trovare qualcuno che ci insegni a *guardare alla bellezza* che c'è anche nella fatica del vivere quotidiano. La missione dell'Università è rilevante anche nel contribuire a formare solidi laici cristiani, certamente gli studenti che saranno la futura classe dirigente del Paese, ma anche coloro che vivono l'università ogni giorno come contesto di lavoro e di impegno.

4. *La sinodalità e la corresponsabilità.* Per attuare la corresponsabilità occorre necessariamente lavorare e creare un contesto culturale e uno stile generale e personale aperto al confronto e al dialogo. La corresponsabilità richiede consapevolezza dei fatti e delle situazioni esistenti. E ciò si realizza solamente in presenza di un processo di circolazione delle informazioni che sia il più ampio possibile. Si potrebbe anche dire che educare una persona ad essere corresponsabile significa condurla alla piena realizzazione di se stessa e della propria libertà, verso un traguardo di comunione tra gli uomini: *“È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo (Lumen gentium 130)*. In questa prospettiva rientra anche la valorizzazione del ruolo femminile, evitando una sterile contrapposizione uomo/donna. Il ruolo femminile può essere maggiormente valorizzato anche fornendo strumenti di politica attiva in ambito welfare che possano tutelare ad esempio la maternità e la cura dei figli in tenera età.

5. *Il cambiamento delle strutture.* Le strutture esistenti sono sicuramente migliorabili. E tuttavia è bene partire dal riconoscimento che anche gli spazi sono frutto di una “lunga storia” e sono teatro delle “nostre storie”. Il cambiamento non deve quindi essere inteso come mero rifiuto dell'esistente ma piuttosto come forma di adattamento migliorativo per rispondere in modo più efficace e solidale ai mutati contesti sociali e culturali. Una proposta concreta: affrontare organicamente le problematiche legate al Diritto allo studio, in particolare l'emergenza abitativa per gli studenti, con soluzioni non solo dettate da logiche di profitto ma attente alla sostenibilità e sulla base di una prospettiva educativa. Ciò significa, ancora più concretamente, avviare la mappatura delle

strutture esistenti nelle Diocesi utilizzabili come pensionati/alloggi; promuovere l'interlocuzione con gli Enti locali e centrali per fare fronte ai costi crescenti in molte città d'Italia.

6. *Fraternità teologica*. La fede – come magistralmente ha messo in luce papa Benedetto XVI – allarga l'orizzonte del nostro pensiero, è via alla verità piena, guida di autentico sviluppo. Fede e cultura sono grandezze indissolubilmente connesse e la questione della Verità e dell'Assoluto - la questione di Dio - non è un'investigazione astratta, avulsa dalla realtà del quotidiano, ma è la domanda cruciale, da cui dipende radicalmente la scoperta del senso del mondo e della vita. Il sapere della fede, quindi, illumina la ricerca dell'uomo, ciò che la ragione scorge la fede illumina e manifesta. L'insegnamento della Teologia rappresenta una risorsa peculiare dell'Università Cattolica e proprio per questo va sottratta al sospetto di mero obbligo formale a cui tutti gli studenti dell'Ateneo devono sottostare. Comunicare la centralità del pensiero teologico all'interno di una Università Cattolica potrebbe essere uno dei primi obiettivi sui quali concentrarsi nella prospettiva del Cammino Sinodale.

L'Università è un luogo che, per sua natura, contribuisce ad un costante dialogo con la società ed è pertanto chiamata ad una feconda interazione con il panorama culturale contemporaneo. Per tale ragione, il corpo docente e tutta la famiglia universitaria dovrebbero essere sollecitati a mostrare con estrema chiarezza che tutti gli ambiti del sapere, se abitati cristianamente, concorrono a rispondere alle domande sul senso della vita e a darle un orientamento. Questo cammino fatto nel nostro Ateneo ha contribuito a rendere tutti più consapevoli delle grandi ricchezze umane e culturali di cui disponiamo, delle potenzialità che possiamo sviluppare anche grazie ad uno stile sinodale, delle scelte profetiche che siamo chiamati a fare pensando al presente e sognando il futuro.

✠ Claudio Giuliodori

Assistente Ecclesiastico Generale dell'U.C.S.C.

Link per la versione integrale del contributo dei gruppi sinodali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore al Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia:

<https://centropastorale.unicatt.it/pastorale-attualita-cammino-sinodale-in-cattolica>

ASCOLTIAMO I FONDATORI: Monsignor FRANCESCO OLGATI (1886-1962)



Presbitero della diocesi di Milano, ordinato il 13 giugno del 1908 dal beato Cardinale Andrea Carlo Ferrari, figura essenziale e non sempre citata per uno sguardo attento alle origini del nostro Ateneo: basterebbe pensare alla lungimiranza di questo straordinario Vescovo di Milano, tanto che fu presidente onorario del "Comitato Promotore dell'Università Cattolica" dopo che Gemelli e

Olgianti avevano presentato il progetto a Papa Benedetto XV avendone la prima approvazione. Mons. Olgianti collaborò con padre Gemelli e Ludovico Necchi alla “Rivista di filosofia neo-scolastica” e fondò con loro il periodico “Vita e pensiero”, il cui primo articolo è tutto un programma di pensiero e di vita. Ebbe parte attivissima nella “Società italiana per gli studi psicologici e religiosi”, fondata anch’essa da padre Gemelli. Soprattutto, appunto, partecipò – e non dimentichiamo la beata Armida Barelli! – alla fondazione della nostra Università Cattolica perché, attraverso la formazione delle nuove classi dirigenti, desse ai cattolici un posto di primo piano nella vita culturale, sociale e politica italiana. Insegnò nelle facoltà di Lettere, Magistero e Giurisprudenza. Dal 1922 fu condirettore con padre Gemelli della “Rivista del clero italiano”. Filosofo (tra i suoi alunni Virgilio Melchiorre e Giovanni Reale), fu autore di numerosi scritti relativi al cristianesimo. Ammalato, nonostante la sua infermità, dopo la morte di padre Gemelli, seguì in prima persona i lavori dell’Istituto Toniolo e della Cattolica. Quando nel 1961 lasciò l’insegnamento all’Università (durante la seconda mondiale era stato preside della facoltà di Lettere e Filosofia e temporaneamente pro-Rettore), in quello stesso anno si concretizzò il progetto ideato e tanto desiderato da padre Gemelli: l’istituzione della Facoltà di Medicina. Non dimentichiamo poi la sua paternità spirituale come punto sicuro di riferimento.

Monsignor Olgianti è sepolto nella cripta della nostra cappella e forse dovremmo ricordarci maggiormente di quanti hanno sognato e realizzato con molti sacrifici la nostra Università: la tradizione non è una catena ma una radice! Procuriamo allora di scendere nella cripta: dopo aver omaggiato la presenza eucaristica e il volto del Sacro Cuore, capiremo la sorgente di quanto ora possiamo godere e rendere fecondo a concerto con il “cambiamento d’epoca”. Di Mons. Olgianti, propongo un brano tolto dai suoi scritti:

Noi sentiamo di avere dietro le nostre spalle i millenni del passato, che ci sospingono innanzi; ed abbiamo la coscienza di preparare, coi nostri liberi sforzi, un avvenire che succederà all’epoca nostra. L’eco delle memorie si ripercuote nella coscienza umana, e l’individuo, piccolo e minuscolo, sa di essere una nota nel grande canto dell’umanità. Nello studio della storia, non possiamo rinchiuderci nell’istante che passa o nel nostro piccolo io, ma sentiamo il dovere di abbracciare le vicende dei secoli scorsi, il momento presente e gli orizzonti del futuro. In qual modo il cristiano deve concepire la storia? Dovunque il nostro sguardo si posa, balza avanti a noi, in vivida luce, solo offuscata talvolta dalle nubi dei pregiudizi o della nostra cecità, la figura di Gesù Cristo. Tutto ha un’unità di origine: il suo Cuore onnipotente.

Ogni popolo, ogni età ha scritto uno dei volumi della grande biblioteca della storia: con le sue gesta, con le sue lacrime, spesso con il suo sangue. Dagli antichi operai della civiltà, noi sentiamo avanzarsi il Cristo. La storia non si sviluppa cerveloticamente e irrazionalmente, non è un immenso manicomio. L’uomo si agita, ma Dio lo conduce, pur rispettando l’umana libertà. Quindi nella storia ci deve essere un ordine, un pensiero, un senso, un piano provvidenziale, dove il vero dominatore e lo scopo ultimo è Gesù Cristo. La stessa ribellione a Gesù getta le fondamenta delle sue future vittorie.

Nell’umanità, osservata non tanto nell’esteriorità degli avvenimenti, quanto nella intimità delle aspirazioni e degli slanci, delle sue cadute e delle sue risurrezioni, nella sua cultura e nella sua vita, è presente Gesù Cristo, come principio, centro e fine della storia tutta quanta.

Noi sentiamo che è giunta l’ora di una nuova sintesi, in cui il risultato storico di verità, di bellezza, di bontà dell’epoca moderna deve essere inquadrato nella visione e nella vita cristiana. E a Milano, con questo programma di pensiero e di orientamento, con il dovere di riformare la nostra cultura e renderla veramente cristiana, è sorta e prospera una Università che, quasi a proclamazione di Cristo, re della storia, ha assunto il nome del Sacro Cuore. Cogliere il palpito di un cuore divino, in cui “sono nascosti tutti i tesori della scienza e della sapienza”, è la vera rivoluzione culturale.

Lavorando da anni nelle associazioni giovanili, ho avuto spesso la gioia di parlare di Gesù Cristo, dei suoi insegnamenti; ma spesso, purtroppo, ho dovuto constatare che persino i buoni si accontentano di qualche rapida e facile gita in barca sopra il mare immenso della verità cristiana, senza tuffarsi mai, come il palombaro, nelle profondità di queste onde generatrici. Parlo

dell'analfabetismo religioso, il più orribile e più pericoloso che si possa immaginare. Noi ci proclamiamo un popolo cattolico, e conosciamo pochissimo persino il sillabario del Cristianesimo. Spesso, persino coloro che organizzano gli altri e hanno il bernoccolo di veri organizzatori, non organizzano la loro vita secondo il divino gioiello della fede. Non basta avere il nome scritto sui registri di Battesimo per essere davvero credenti. Sembra che risuoni ancora, lacerante come un lamento, l'esclamazione di Gesù, seduto al pozzo di Giacobbe, quando alla donna Samaritana diceva con dolcezza triste: "Se tu conoscessi il dono di Dio!".

(A cura di don Giorgio Begni)

ERRATA CORRIGE

Sul Notiziario 141 – marzo 2024, a pagina 6, tra i nomi dei colleghi che l'11 dicembre 2023 hanno ricevuto la medaglia per il pensionamento è stato erroneamente riportato De Bernardi Michela anziché DE BERNARDI MICHELE.

Ci scusiamo con il collega e con i lettori del Notiziario.

LE NOSTRE ASSOCIAZIONI



ASSOCIAZIONE
DI ASSISTENZA E SOLIDARIETÀ
FRA IL PERSONALE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA
DEL SACRO CUORE

FESTA DEL SACRO CUORE

Venerdì 7 giugno 2024

In occasione della festività del Sacro Cuore il Consiglio direttivo dell'Associazione è lieto di invitare tutto il personale in servizio, in quiescenza e i loro familiari a trascorrere una giornata a:

**LABIRINTO DELLA MASONE DI FONTANELLATO –
PARMA**

Programma

ore	7,00	Ritrovo in Piazza S. Ambrogio (zona Caserma Garibaldi)
ore	7,15	Partenza in pullman da Milano per Fontanellato (PR)
ore	9,15	Arrivo a Fontanellato

ore 9,30 S. Messa presso la Basilica della Beata Vergine del Rosario
 ore 10,15 Trasferimento in pullman presso il Labirinto della Masone
 ore 10,45 Inizio visita al Labirinto e alla mostra
 ore 12,30 Trasferimento presso l'agriturismo "La Sera di San Prospero" a Parma
 ore 13,00 Pranzo presso l'agriturismo "La Sera di San Prospero"
Antipasti: Salumi misti, focaccia, cipolle rosse brasate.
Primi piatti: Tortelli di erbetta – Tagliatelle al ragù di guancialino alla cacciatore.
Secondo piatto: Punta ripiena con patate arrosto.
Dessert: Torte miste.
 Bevande, caffè e correzione

Dopo il pranzo verrà consegnato il "Premio Fedeltà"

ore 15,30 Trasferimento presso il centro storico di Parma
 ore 16,00 Visita guidata al Battistero di S. Giovanni Battista e al Duomo di Parma
 ore 17,30 Partenza per Milano
 ore 20,00 Arrivo a Milano

In occasione della nostra gita annuale è consuetudine consegnare il

PREMIO FEDELTA' 2024

Sede di Milano

Riccardo BANFI
 Barbara CAPRARA
 Alessandro CAVALLI
 Paolo COLOMBO
 Laura DONATONI
 Simona GALBUSERA
 Angelo GIORNELLI

Paola MANGHISI
 Andrea MONGUZZI
 Luca MORO
 Domenico RE
 Mara SEVESO
 Corrado TONIOL

Sede di Brescia

Pier Angelo GOFFI
 Alessandro PEDRONI

Sede di Piacenza

Rita ARATA

Il Labirinto della Masone è il più grande labirinto esistente al mondo composto interamente da piante di bambù: in totale sono circa trecentomila, appartenenti a diverse specie, alte tra i 30 centimetri e i 15 metri. E' un parco culturale unico nel suo genere costruito nei pressi di Fontanellato (PR) e comprende spazi che ospitano collezioni d'arte; concepito dall'editore, bibliofilo, designer e collezionista d'arte FRANCO MARIA RICCI (1937-2020) è stato inaugurato nel maggio 2015.



CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI AASPUC

Il Consiglio dell'Associazione di Assistenza e Solidarietà fra il Personale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, al termine del proprio mandato triennale, convoca **l'Assemblea Generale dei soci**.

L'Assemblea Generale avrà luogo **giovedì 13 giugno 2024** alle ore **13.00**.

Gli associati che vorranno partecipare all'assemblea in presenza potranno recarsi presso le seguenti aule:

- Sede di Milano: aula Bontadini (G.001)
- Sede di Brescia: aula Agnesi (in via Trieste, 17) e aula 16 (in via Garzetta, 48)
- Sede di Piacenza: aula San Francesco
- Sede di Cremona: aula B0.09.

Si riporta di seguito, per gli associati che vorranno partecipare all'assemblea da remoto, il link di collegamento all'aula virtuale appositamente creata:

AASPUC Assemblea Generale 13 giugno 2024.

L'ordine del giorno è il seguente:

- 1) Approvazione del bilancio consuntivo per il triennio 2021– 2023
- 2) Proposta di approvazione della revisione dello Statuto AASPUC
- 3) Nomina della *Commissione Elettorale* per il rinnovo del Consiglio Centrale e del *Collegio dei Sindaci*
- 4) Varie ed eventuali

ASSOCIAZIONE "PIERO PANIGHI"

FRA EX-DIPENDENTI DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE

(queste pagine sono curate da Franco Malagò)

IN MEMORIAM

Quando il Notiziario n. 141 era già andato in stampa, abbiamo ricevuto dal parroco della Parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria a Castiglione d'Adda, Mons. Gabriele Bernardelli, una lettera inviatagli dalla nostra collega ROBERTA GRAZZANI, recentemente scomparsa, da lui letta durante il funerale dello scorso dicembre. L'Associazione Panighi volentieri porta il testo a conoscenza degli Amici che la ricordano.



Buongiorno don Gabriele, ricevo la sua lettera e la ringrazio per avermi risposto. Come le ho detto, sono di Castiglione (anche se sono nata a Codogno come lei) e a Castiglione, dove sono vissuta fino a vent'anni anni, ho tutti i miei famigliari, dai cugini ai nipoti. Del mio paese non conservo solo il ricordo ma il sentimento e la consuetudine dei ritorni, che sono ogni volta un tornare a casa, come un emigrato. La ringrazio per l'invito al Concerto del 16 ottobre per l'inaugurazione dell'organo. Ho visto con emozione la foto nella locandina e l'immagine di quello strumento bellissimo, con le alte canne allineate in decrescenza, mi riporta indietro nel tempo. Mi sembra di sentirne la voce...

Da ragazzina sono stata parte stabile del coro, mirabilmente creato e diretto dal parroco don Sandro Parazzini, e ne conservo un ricordo indelebile. Erano gli anni Cinquanta. Di domenica, alla

Messa cantata, ad ascoltare le nostre voci accompagnate dal suono potente e morbido dell'organo veniva mezzo paese, specialmente gli uomini che affollavano la chiesa. Per loro quel suono perfetto, modulato su tutte le note, costituiva un momento speciale e consolatorio, alla fine di una settimana di lavoro.

Sarei molto felice di esserci il 16 ottobre, ma credo che non mi sarà possibile, a meno che qualche fratello da Milano mi accompagni. Il motivo è che da alcuni anni mi è stata diagnosticata una fibrosi polmonare in progresso che mi costringe a muovermi con la bombola dell'ossigeno. Cose che succedono quando la giovinezza non è più così vicina. Ma non si sa mai. Sarei davvero felice di poter essere lì quella sera.

Intanto ora la ingrazio per l'invito e le auguro ogni bene. Anzi "pace e bene" come direbbe Francesco d'Assisi.

Io sono con voi, nel cuore di questa piccola comunità che è stata davvero martoriata fino all'estremo. Preghiamo perché li Signore ci assista e guidi i nostri passi dandoci fiducia e coraggio.

Roberta Grazzani

L'11 marzo scorso abbiamo ricevuto la notizia che è mancato il nostro collega pensionato LUIGI FIGINI di anni 83.

Ha lavorato in ufficio Lezioni ed esami, poi come responsabile in Bidelleria. Era in pensione dal 31 maggio 2003.

Ricordiamolo al Signore e alla famiglia vadano le nostre più sincere condoglianze.



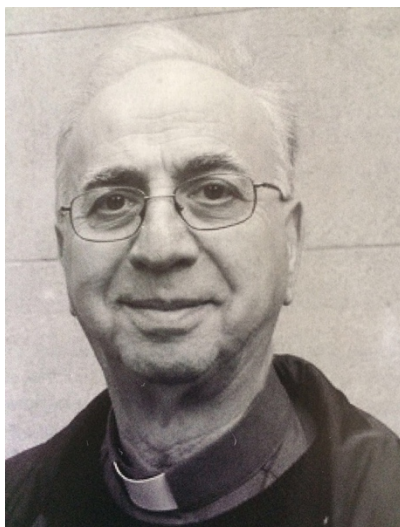
Abbiamo appreso il 15 marzo che è mancato il **marito** della nostra collega LINA SPINGARDI.

Ricordiamolo al Signore e porgiamo a Lina e alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Solo il 22 aprile ci è giunta la notizia che il 26 marzo era mancato a 75 anni Don ANTONINO (NINO) FRANCO.

Proveniente dalla Diocesi di Acireale (CT) dal novembre 1974 e per quasi due anni è stato assistente spirituale del personale non docente, poi è passato ad altri incarichi in Università fino all'ottobre 1979.

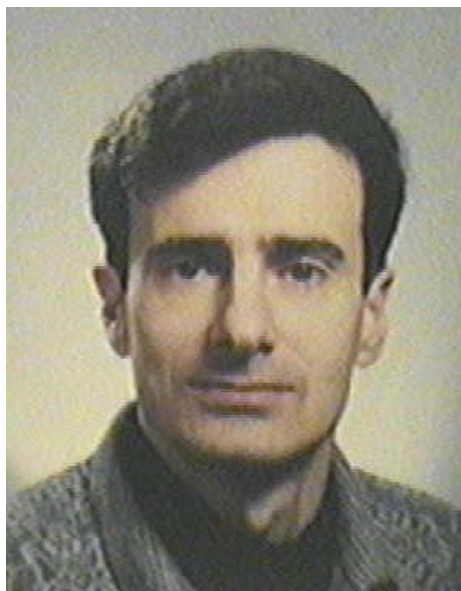
Il 21 aprile avrebbe compiuto il 50° di ordinazione sacerdotale.
Ricordiamolo al Signore e alla famiglia vadano le nostre più sincere condoglianze.



Il 6 maggio abbiamo appreso con profonda tristezza la notizia della morte del collega in servizio WALTER GADDA, di 63 anni.

Ha lavorato in Università per ventotto anni e prestava servizio presso l'Area Organizzazione e Sviluppo Sistema della Didattica - Offerta Formativa e Accreditamento.

Ricordiamolo al Signore e porgiamo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.



Invitiamo i colleghi tutti a ricordare al Signore coloro che ci hanno lasciato e a raccomandare a Lui le loro famiglie.

RICORDO DEL DOTT. DINO BARBAVARA A DIECI ANNA DALLA MORTE

Il 2 maggio 2014, dopo un breve ricovero all'Ospedale "San Gerardo" di Monza, chiudeva gli occhi per sempre il caro dottor DINO BARBAVARA, già Direttore dell'Opera Universitaria e poi dell'I.S.U. Università Cattolica. Era nato a Ghemme (NO), il suo amatissimo e indimenticato paese nativo, il 28 marzo 1939: aveva perciò 75 anni, una età che, per chi sta vivendo la "terza età", può essere ritenuta "ancora giovane".

Dopo quarant'anni in cui ha sempre profuso il suo impegno a favore degli studenti con intelligenza, passione, tenacia e con la modestia che lo contraddistingueva, il dottor BARBAVARA (qui sotto con la moglie Emilia durante una gita del Sacro Cuore) si è congedato dall'Università Cattolica il 31 ottobre 2007 per fare, come lui scrisse, il nonno con contratto a tempo indeterminato per i cinque nipoti ai quali se ne sarebbe aggiunta una sesta di lì a pochi mesi.

I suoi collaboratori, riconoscendogli la stima, la dedizione e la sensibilità e attenzione sempre dimostrata, desiderano ricordarlo con affetto nel decennale della scomparsa.



I COLLEGHI CI SCRIVONO

Il 1° aprile scorso abbiamo ricevuto la mail dalla collega in pensione IVANA BONETTI che scrive: *I miei più sentiti ringraziamenti per gli auguri ricevuti, particolarmente apprezzati in quanto ricordo con molto piacere gli anni trascorsi in Università Cattolica. Grazie ancora.*

Il 2 aprile la collega in pensione LUISELLA GEROSA ci ha inviato questa mail: *Ringrazio di vero cuore il Consiglio Direttivo dell'Associazione "Piero Panighi" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, per i graditi auguri in occasione del mio compleanno. Un caro saluto.*

Sempre per mail il 17 aprile ci è arrivato il messaggio del collega in pensione ALBERTO CESCHI che scrive al Consiglio dell'Associazione Panighi: *Carissimi, con immenso piacere ho ricevuto i vostri auguri per i miei 80'anni. Gli anni trascorsi in Università Cattolica rappresentano*

uno dei momenti più importanti e significativi della mia vita. Sono riconoscente per aver avuto l'opportunità di lavorare in questa università, un luogo pieno di cultura e di sani principi. Ho conosciuto persone meravigliose e ho imparato tante cose. Sicuramente l'esperienza lavorativa in Università Cattolica ha contribuito a costruirmi come persona e a rendere più serena e consapevole la mia vecchiaia. Mi è capitato di venire in Cattolica, in qualità di "autista", in quanto mia figlia Michelle di 20'anni è studentessa di Economia. La gioia più grande è passeggiare fra i chiostri e la via Necchi rivivendo il mio passato lavorativo e parte della mia giovinezza. Mando a tutti voi i miei più cari saluti.

COMUNICAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE PANIGHI AI COLLEGHI IN PENSIONE

L'Associazione "Panighi" rinnova l'invito ai colleghi pensionati affinché comunichino l'indirizzo, il numero telefonico e l'indirizzo mail (ed eventuali variazioni degli stessi dati) possibilmente per mail a **asspanighi.milano@gmail.com** oppure a mezzo posta.

In questo modo i colleghi in pensione potranno ricevere più celermente le informazioni relative alle attività dell'Associazione e della nostra università.

L'Associazione chiede altresì la vostra collaborazione affinché coloro che sono a conoscenza di qualche variazione riguardante altri colleghi comunichino i nuovi dati sempre con le stesse modalità.

L'Associazione Panighi ringrazia per la collaborazione.

LE RUBRICHE

PROSA, POESIA E ALTRO

OTTOCENTO ANNI DALLE STIMMATE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI: "IL SIGILLO DELL'ESSENZIALE"

Ancora un altro centenario, una nuova occasione per fare memoria e per crescere nella consapevolezza di doni che crescono e si rinnovano nel tempo. Il 14 settembre del 1224 san Francesco, il poverello di Assisi, due anni prima di incontrare "sorella morte", ha ricevuto il dono delle Stimmate, le piaghe che Gesù ebbe nel suo corpo con la sua crocifissione. Per Francesco le stimmate furono il "sigillo", il marchio di come la sua vita fosse stata una ricerca continua di conformazione alla vita di Cristo povero e crocifisso.

Ma lasciando parlare il nostro papa Francesco proprio in un incontro che ebbe con i frati della Verna ebbe a dire: *"E proprio di questa conformazione le stimmate sono uno dei segni più eloquenti che il Signore abbia concesso, lungo il corso dei secoli, a fratelli e sorelle nella fede di varia condizione, stato e provenienza. A tutti, nel Popolo santo di Dio, ricordano il dolore sofferto per*

nostro amore e per la nostra salvezza da Gesù nella sua carne; ma sono anche un segno della vittoria pasquale: è proprio attraverso le piaghe che la misericordia del Crocifisso Risorto, come attraverso dei canali, scorre verso di noi.” Il santo di Assisi riceve il dono più grande su questa terra: avere la certezza che la sua passione e la sua continua ricerca di essere un autentico discepolo fosse stata vera e riconosciuta da Dio.

Qualcuno potrebbe arrivare subito a dire: “si le stimmate, ma solo un santo può ambire a tanto e noi comuni cristiani?” Ci vien in soccorso il Papa: *“Le stimmate nella vita del cristiano. Il discepolo di Gesù trova in San Francesco stigmatizzato uno specchio della sua identità. Il credente, infatti, non appartiene a un gruppo di pensiero o di azione tenuto insieme dalle sole forze umane, ma ad un Corpo vivente, il Corpo di Cristo che è la Chiesa. E questa appartenenza non è nominale, ma reale: è stata impressa nel cristiano dal Battesimo, che ci ha segnati con la Pasqua del Signore. Così, nella comunione d’amore della Chiesa, ciascuno di noi riscopre chi è: un figlio amato, benedetto, e riconciliato, inviato per testimoniare i prodigi della grazia ed essere artigiano di fraternità. Perciò il cristiano è chiamato a rivolgersi in modo speciale agli “stigmatizzati” che incontra: ai “segnati” dalla vita, che portano le cicatrici di sofferenze e ingiustizie subite o di errori commessi. E in questa missione il Santo della Verna è un compagno di cammino, che sostiene e aiuta a non lasciarsi schiacciare da difficoltà, paure e contraddizioni, proprie e altrui. È ciò che Francesco ha fatto ogni giorno, dall’incontro con il lebbroso in poi, dimenticando sé stesso nel dono e nel servizio, arrivando perfino, negli ultimi anni, a “disappropriarsi” – questa parola è chiave – disappropriarsi in un certo senso di ciò a cui aveva dato inizio, aprendosi con coraggio e umiltà a vie nuove, docile al Signore e ai fratelli. Nella sua povertà di spirito – sottolineiamo questo: Francesco, la povertà di spirito – e nel suo affidamento al Padre ha lasciato a tutti una testimonianza sempre attuale del Vangelo. ... In Francesco, uomo pacificato nel segno della croce, con il quale benediceva i fratelli, le stimmate rappresentano il sigillo dell’essenziale”.*

Il Santuario della Verna custodisce la memoria di quell’evento. A mille metri, tra i boschi e immerso nel silenzio, le fenditure delle rocce evocano con forza il mistero dell’Amore crocifisso. Farsi pellegrini alla Verna è fare un cammino prima di tutto interiore per andare a quell’essenziale, come ci ricorda il Papa, che è linfa di vita. Anche il nostro padre Agostino Gemelli nel suo libro “San Francesco e la sua gente poverella” dedica numerose pagine al racconto della sua salita al “Sacro monte” in occasione dei suoi esercizi spirituali. Un racconto ricco di particolari e denso di riflessioni e di emozioni che il padre Agostino condivide con una naturalezza spirituale che davvero colpisce. Abbiamo bisogno di questi luoghi per fare memoria di vite donate dove si contempla il vangelo fatto carne. Noi uomini di questo tempo abbiamo bisogno di fermarci per continuare quanto iniziato nel nostro battesimo: essere come Cristo, identificarci in Lui. Di san Francesco d’Assisi san Bonaventura affermò di lui di essere diventato un “alter Christus” con il dono delle Stimmate. Le stimmate non sono per tutti, ma diventare riflesso di Lui in questo mondo, questo sì.

Con la preghiera che papa Francesco ha scritto chiediamo questa grazia.

San Francesco,
uomo piagato dall’amore Crocifisso nel corpo e nello spirito,
guardiamo a te, decorato delle sacre stimmate,
per imparare ad amare il Signore Gesù,
i fratelli e le sorelle con il tuo amore, con la tua passione.
Con te è più facile contemplare e seguire
Cristo povero e Crocifisso.
Donaci, Francesco,
la freschezza della tua fede,
la certezza della tua speranza,
la dolcezza della tua carità.
Intercedi per noi,

perché ci sia dolce portare i pesi della vita
 e nelle prove possiamo sperimentare
 la tenerezza del Padre e il balsamo dello Spirito.
 Le nostre ferite siano sanate dal Cuore di Cristo,
 per diventare, come te, testimoni della sua misericordia,
 che continua a guarire e a rinnovare la vita
 di quanti lo cercano con cuore sincero.
 O Francesco, reso somigliante al Crocifisso,
 fa' che le tue stimmate siano per noi e per il mondo
 segni splendenti di vita e di risurrezione,
 che indichino vie nuove di pace e di riconciliazione. Amen.

Fra Renato



Santuario de La Verna (provincia di Arezzo)

SUL DIRITTO DELL'ABITARE

Nel Discorso di Sant'Ambrogio del 2022 l'Arcivescovo di Milano Mario Delpini lanciò l'allarme - allo stato attuale palesemente inascoltato - sul diritto all'abitare che, a Milano, si fa sempre più precario, per i prezzi di un mercato immobiliare drogato e irrealistico. Gli affitti medi sono i più alti d'Italia e in continua crescita. Milano è città che, quanto più diventa esclusiva, tanto più rischia di diventare escludente. È «la città che riqualifica quartieri e palazzi, che fa spazio all'innovazione e all'eccellenza, che seduce i turisti e gli uomini d'affari», riconosce l'arcivescovo Delpini nel citato Discorso di Sant'Ambrogio.

E però, intanto, «demolisce le case popolari e costruisce appartamenti a prezzi inaccessibili». Così, scaturisce spontanea una domanda: «Dove troveranno casa le famiglie giovani, il futuro della città? Dove troveranno casa coloro che in città devono lavorare, studiare, invecchiare?». Talora viene da pensare che le istituzioni abbiano abdicato alla titolarità della questione abitativa. Nei pressi degli atenei - Milano sarebbe anche città universitaria - i prezzi delle case - in termini di acquisto e di affitto - divengono ai più inaccessibili, con la conseguenza paradossale e autolesionista di scoraggiare proprio le immatricolazioni, specie di studenti di altre regioni, in particolare del sud, comunque non in condizione, per ragioni legate alla distanza, di fare la vita del pendolare. Questione particolarmente

sensibile per un ateneo - come l'Università Cattolica del Sacro Cuore - opportunamente voluto da Padre Gemelli a vocazione nazionale che, tuttavia, pare essersi accodato a tale tendenza, in termini di tasse universitarie e di rette dei Collegi.

Se aggiungiamo che oggi - dopo gli atenei a chilometro zero - si vanno diffondendo e affermando le università telematiche e/o la didattica mista - contestualmente in presenza e a distanza - (non da noi - pur essendo la Cattolica, ormai, perfettamente attrezzata sul piano tecnologico, dopo l'emergenza Covid 19 -, dato che persistono resistenze sempre meno comprensibili da parte del corpo docente, refrattario persino rispetto alle registrazioni delle lezioni, oltre che riguardo alla possibilità di seguire le medesime anche da remoto), perché una famiglia dovrebbe mandare ancora un figlio a studiare nell'esosa Milano, dove il costo della vita è ormai in linea con quello degli affitti?

Resiste chi può, attratto dalle maggiori possibilità occupazionali post-laurea nella Lombardia e nel Nord dello sviluppo economico e produttivo, appunto dell'innovazione e dell'eccellenza.

Credo che le istituzioni debbano tornare a occuparsi di politiche per la casa, lavorando per invertire un trend divenuto sempre più insostenibile. Quanto all'Università Cattolica, auspico un approccio meno conservatore sulla modalità di erogazione delle lezioni e anche sull'offerta formativa - da innovare -, oltre che una maggior moderazione limitatamente all'entità delle tasse universitarie e delle rette dei Collegi.

Da parte dell'Amministrazione dell'UCSC si citano la denatalità e l'assestamento delle immatricolazioni come argomenti per contenere le richieste di adeguamento stipendiale del Personale Tecnico Amministrativo; tuttavia, alcune scelte compiute o non compiute dicono che il medesimo pare essere la categoria meno responsabile rispetto alle ragioni alla base di alcune criticità.

Antonio Agazzi

UN CONFRONTO COL PASSATO. LA CRISI DEGLI ALLOGGI NELLE CITTÀ UNIVERSITARIE DEL XII SECOLO

Leggendo il contributo di Antonio Agazzi, di cui lo ringraziamo, ci sono ritornate in mente alcune pagine di mons. Piero Zerbi, insigne docente di Storia medioevale e di Storia della Chiesa nella nostra Università. In particolare, laddove egli descrive la situazione abitativa ed economica in cui versavano studenti e professori nelle città universitarie del Medioevo. È curioso e interessante osservare come - a distanza di ben otto secoli - la questione sia rimasta pressoché invariata.

Si legge infatti, in: Piero ZERBI, *Scuola e cultura in Francia nella prima metà del sec. XII: alle origini dell'università*, CUSL, Milano 1986, p. 47ss:

“... Per capire la situazione italiana, bisogna paragonare lo stato di cose nelle due città, Parigi e Bologna. [...] mentre a Parigi i professori sono forestieri, a Bologna sono cittadini, nati nella città o acquisiti. Studenti e professori, tanto a Parigi, quanto a Bologna, hanno alcuni problemi in comune. Per esempio, il grave problema dei prezzi, e sopra tutto dei prezzi degli alloggi, che crescono con l'affluenza sempre maggiore di studenti e di professori. [...] Quando gli studenti a Bologna, e gli studenti e docenti a Parigi, erano scontenti della situazione locale, uno strumento di protesta più volte usato fu la “secessio”: essi, cioè, se ne andavano altrove, mettendo in gravi difficoltà economiche città come Parigi e Bologna, che vivevano in buona parte sull'apporto economico dei membri delle “universitates”. Famoso esempio di “secessio” è quello degli studenti bolognesi nel 1222, che darà origine ad una delle più celebri università italiane: quella di Padova.”

Sul medesimo argomento: Léo MOULIN, *La vita degli studenti nel Medioevo* (trad. it. Jaca Book, Milano 1992), p. 15.

“Nelle città universitarie ben presto la domanda superò l'offerta [...]. Infatti, se nel 1155, a Bologna, gli studenti dicono ancora di trovare alloggio nel centro della città, fin dal 1189 il papa

Clemente III scrive al vescovo di Bologna perché intervenga per frenare il rialzo dei prezzi e per far rispettare l'uso secondo il quale una camera, una volta affittata a uno studente, sia per sempre destinata a questo uso.”

(a cura della Redazione)

Da questo numero inizia la sua collaborazione con il NOTIZIARIO il prof. GIANFRANCO PORCELLI a cui diamo il benvenuto; il professore ci scriverà dell'INGLESE TRA NOI. Un sentito ringraziamento al prof. Porcelli.

L'INGLESE TRA NOI

a cura di Gianfranco Porcelli (*)



Nel dare inizio a questa rubrica, permettetemi due premesse. La prima e più importante è il ricordo di Roberta Grazzani. È grazie a lei e al mio ricordo di lei apparso su queste pagine che un ex-docente come me può accedere alla vostra pubblicazione.

La seconda premessa è che si tratta di un argomento preda di furibonde diatribe tra coloro che vorrebbero far sparire ogni parola inglese dall'uso quotidiano della nostra lingua e coloro che invece se ne compiacciono, considerandole un arricchimento e un adeguamento ai tempi. La mia posizione è che si tratta di un tema complesso, con molti risvolti, che non può essere affrontato in blocco. Solo esaminando con pazienza una serie di aspetti è possibile formarsi un'opinione fondata ed equilibrata ed è quello che mi propongo di fare con voi. Sono aperto alle vostre domande e alle vostre obiezioni, se ne avete: aiutano a chiarire gli argomenti.

Come ci arrivano?

Tunnel, bluff, club. In inglese, quello... DOC, queste tre parole hanno la stessa pronuncia della lettera “u” – un suono abbastanza simile a una delle pronunce della “a” italiana e che i dizionari trascrivono col simbolo [V]. Come mai in italiano di solito questo suono è pronunciato in tre modi diversi?

La parola *tunnel* ci è arrivata oltre un secolo fa, all'epoca delle prime grandi gallerie, attraverso la stampa, cioè come parola scritta. Ha avuto fortuna anche nel gergo calcistico ed è un tipico esempio di “prestito di lusso”. Si chiamano “prestiti” tutte le parole importate da altre lingue e sono “di lusso” quelli di cui si sarebbe potuto fare a meno: in questo caso, avevamo già *traforo* e *galleria*. Sui prestiti “di lusso” o “di necessità” avremo modo di tornare più volte e non sempre la distinzione è chiara.

La parola *bluff*, collegata in origine al gioco del poker, ci è arrivata attraverso la lingua francese. Quando cominciai a studiare Lingue in UC (novembre 1958) il francese era ancora la lingua maggiormente scelta come quadriennale, cioè per la laurea – nel 2002 era la quinta. Per i francesi, il suono più simile a [V] è quello di *bleu* o *boeuf*, [œ], un suono che abbiamo anche in milanese, in parole come *fioeu* “figlio, ragazzo”. Siccome però questo suono è ostico in molte parti d'Italia, la parola viene pronunciata con [e] e da qui il verbo *bleffare*.

La parola *club*, infine, segue la “regola” (sempre tra virgolette, come vedremo!) della vocale più simile nella lingua d'arrivo, nel nostro caso la [a]. Quando ero più giovane, tra gli anziani c'era chi diceva [klœb] o anche [kleb] invece di [klab]. Adesso l'anziano sono io...

Basta quindi un semplice esempio per capire che anzitutto dobbiamo distinguere tra lingua scritta e lingua orale come veicolo di trasmissione del prestito, e in secondo luogo conta anche l'epoca in cui avviene il prestito.

Spero che abbiate notato che non ho usato parole inglesi tranne gli esempi e il "prestito di necessità" *poker*.

(*) Gianfranco Porcelli è stato professore ordinario di Glottodidattica e di Linguistica inglese presso l'Università cattolica del Sacro Cuore.

E-mail: gianfrancoporcelli@yahoo.it

In vista delle elezioni amministrative per diversi comuni cremaschi – i prossimi 8-9 giugno, in concomitanza con quelle europee – la commissione diocesana per la Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Crema ha proposto, in collaborazione con la Pastorale giovanile, un corso breve di formazione per giovani e persone intenzionate a impegnarsi nelle amministrazioni locali o a qualche titolo interessate al socio-politico.

In occasione dell'incontro tenuto il venerdì 22 Marzo 2024 su "Il senso dell'impegno politico-amministrativo per un cristiano", relatore il Vescovo di Crema S.E. Mons. Daniele Gianotti; testimonianze di Gianni Risari e Antonio Agazzi - con esperienze politiche in amministrazioni comunali e parlamentari, il nostro collega Agazzi è stato intervistato da Marco Guerini, studente del corso magistrale "Scienze del governo - gestione degli enti locali".

Proponiamo di seguito il testo dell'intervista.

"AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA:

IL SENSO DELL'IMPEGNO POLITICO-AMMINISTRATIVO PER UN CRISTIANO"

Intervista con il collega Antonio Agazzi

a cura di Marco Guerini

1. Quali sono le ragioni per cui hai scelto di impegnarti in politica? Che cosa Ti ha mosso? Quali sono i valori fondanti che hanno caratterizzato il Tuo "far politica da cristiano"?

"Mi hanno mosso sicuramente l'educazione cristiana, la passione per la persona umana e per il prossimo, che ho assimilato in famiglia, essenzialmente da mia madre (sono orfano di padre dall'età di tre anni e mezzo), in Parrocchia e anche a scuola: avevo un Maestro molto religioso che non mancava di trasmettere contenuti mutuati anche dalla cultura cristiana, era un tempo in cui si poteva ancora fare senza suscitare troppe contestazioni... In casa seguivamo quotidianamente il telegiornale serale e ricordo che dal momento in cui appresi del rapimento in Via Fani del Presidente della DC Aldo Moro e dell'uccisione degli uomini della Sua scorta - proprio a scuola dal bidello che venne in aula a informarne il Maestro - io non saltai un notiziario, un comunicato delle BR... Insomma, il sacrificio di Moro mi colpì molto, nonostante avessi solo 10 anni. Poi l'incontro con l'Azione Cattolica, un campo scuola ad Avolasio, la lettura di un libretto di Giuseppe Lazzati, "La Città dell'uomo - costruire, da cristiani, la città dell'uomo a misura d'uomo", un grande Convegno sulla carità della Diocesi Ambrosiana - retta dal Card. Martini - "Farsi prossimo" (Farsi prossimo nella città, fu il contributo del Card. Martini), con la relazione di Mons. Attilio Nicora sull'Educazione alla carità politica; e ancora il Magistero di Paolo VI che definì la Politica una forma esigente di 'carità', cioè di amore, dove nell'aggettivo esigente è ricompresa l'idea di fatica e di complessità del servizio alla 'polis'. E poi la FUCI, i tanti incontri sui temi delle riforme istituzionali, le letture dei testi di Giovanni Sartori e di Gianfranco Pasquino - "Restituire lo scettro al Principe", dove lo 'scettro' è

sinonimo di 'potere' e il Principe, in democrazia, è il popolo -, ma anche le riflessioni sulla qualità della politica locale. L'approdo al Movimento Giovanile della DC, l'approfondimento del pensiero di Moro - sulla moralità dei fini ma anche dei mezzi, capovolgimento del pensiero di Machiavelli -, i testi e gli autori del Personalismo, J. Maritain ed E. Mounier, il rapporto tra persona e bene comune, la lettura del libro di Pietro Scoppola "La nuova cristianità perduta"... A 18 anni mi iscrissi, direi naturalmente, alla DC, a 21 venni eletto in Consiglio Comunale, ma la formazione non finì: il Vescovo di Crema di allora, Mons. Libero Tresoldi, mandò il sottoscritto e un altro ragazzo della Diocesi a un Master "Governo delle Istituzioni e Amministrazione Pubblica", promosso dalla Conferenza Episcopale Lombarda e organizzato dalla Fondazione Amobrosianeum, con Docenti universitari della Cattolica, della Statale e della Bocconi: ci andai per due anni consecutivi, il primo come discente, il secondo come tutor...

L'impegno politico - con una simile formazione - divenne per me una forma di volontariato, un'occasione per provare a fare bene il bene comune, una modalità per aiutare il mio prossimo. I valori fondanti del mio fare politica da cristiano spero siano stati coerenti con tale formazione: su tutti il primato della persona, delle formazioni sociali rispetto allo Stato; la tutela della vita, dal concepimento alla conclusione naturale (accostai anche l'esperienza del Movimento per la vita); la correttezza e la limpidezza nel rapporto con il denaro, sia rispetto al finanziamento delle campagne elettorali personali e da candidato a Sindaco, sia per quanto attiene all'impiego delle risorse pubbliche; la passione per la libertà, per le libertà e per la democrazia, le democrazie liberali (io, degasperianamente, sono un convinto atlantista); l'uropeismo, mutuato dall'insegnamento di tre grandi democratici cristiani che fondarono l'Europa: De Gasperi, Schuman e Adenauer... Il primo Convegno che organizzammo come Movimento Giovanile della DC titolava: "L'Europa dei giovani oltre le frontiere, il vecchio continente per le giovani sfide"; lanciavamo il progetto Erasmus - una scommessa vinta - finalizzato a rendere gli studenti universitari sempre più cittadini europei"...

2. Una volta c'era la Democrazia Cristiana. Oggi quali sono le Tue riflessioni sull'unità dei cattolici in politica? Cosa vuol dire l'unità dei cattolici e come ci si può impegnare per un cammino insieme, anche in schieramenti contrapposti, cercando di muoversi unitariamente a partire dai Comuni?

"È un tema che mi appassiona, avendo fatto in tempo a vivere e a stimare l'esperienza storica del partito laico d'ispirazione cristiana, la DC appunto; che, come ogni esperienza storica, era, forse, inevitabile che avesse una funzione cui adempiere, esaurita la quale si compiva anche il suo ciclo. A dire il vero, l'unità politica dei cattolici non è mai esistita fino in fondo; è esistito uno strumento, un luogo politico che ha avuto la capacità di dare rappresentanza alla maggioranza dei cattolici italiani, nel contesto dell'Europa dei due blocchi, della 'guerra fredda', fino al crollo del muro di Berlino. Comunque, archiviata la DC (che sempre si definì partito di cattolici, non partito dei cattolici o partito cattolico e mai assunse un profilo confessionale), quindi la cosiddetta unità politica, la proposta fu quella di realizzare l'incontro - tra i cattolici impegnati in formazioni e schieramenti differenti - almeno sul terreno dei valori. La mia opinione - dopo trent'anni - è che il risultato sia evidentemente al di sotto delle aspettative: i cattolici, seriamente formati, impegnati in ambito politico sono pochi, nettamente in minoranza all'interno dei partiti e degli schieramenti in cui accettano di dare il proprio contributo, quindi in difficoltà a conseguire mediazioni alte, capaci di tener conto anche dei valori di cui sono portatori; a volte, rischiano di farsi risucchiare dagli slogan e dalle politiche caratterizzanti la propria parte politica, non sempre coerenti con il punto di vista cattolico sulla realtà: nel centro-sinistra si fatica a essere coerenti rispetto a questioni e temi eticamente sensibili, nel centro-destra si è in difficoltà sulle problematiche poste dalle migrazioni e sul terreno della giustizia sociale. Lasciatemi dire che non aiuta, a mio giudizio, un'offerta politica bipolare imperniata su culture e personalità di matrice post fascista e post comunista. C'è chi, come Ernesto Galli Della Loggia, non ha esitato a parlare di 'eclissi cattolica in politica', evidenziando come "in Italia esiste un mondo

cattolico che pensa, che produce opere di ogni genere; ma nel discorso pubblico è un mondo pressoché assente". Che fare? Io penso che almeno si debba tornare a formare le giovani generazioni sulla base di un patrimonio, di un 'giacimento' davvero ricco di cui la Chiesa - esperta di umanità - dispone: il magistero dei Pontefici e la propria dottrina sociale.

E questo è anche il terreno sul quale è imprescindibile che si ritrovino i cattolici impegnati in partiti e schieramenti differenti, magari aiutati da un luogo ecclesiale, pre politico, di confronto periodico.

E la dottrina sociale della Chiesa mette al centro la dignità, il valore della persona umana, la pari dignità di tutti gli esseri umani, pre condizione per preservare la pace; la dimensione sociale di ogni essere umano, in controtendenza rispetto alla modernità che esalta l'individualismo; una dimensione sociale articolata in corpi sociali: in cima, il valore della famiglia, cellula della società, che viene prima dello Stato, quindi il valore della persona in relazione con la famiglia e gli altri corpi intermedi, le varie aggregazioni sociali; e ancora il tema della solidarietà e della sussidiarietà (ovvero chi è il soggetto che ha la titolarità primaria, rispetto allo Stato? Appunto la famiglia, i corpi intermedi, per la dottrina sociale della Chiesa e per la Costituzione...)”.

3. Se uno si impegna decidendo di candidarsi, non è garantita la vittoria. Che cosa per chi perde non gli fa perdere il gusto della presenza dell'impegno e che cosa per chi vince non gli fa perdere la capacità di ascolto?

"In entrambi i casi solo una solida, autentica passione democratica e civile. In 32 anni di impegno comunale a Crema, sono stato in maggioranza solo 8 anni, i primi 3 (con la DC) e un quinquennio, con il centro-destra. Posso testimoniare che il mestiere della minoranza è certamente ingrato: non puoi fare, non puoi concretizzare i programmi elaborati sulla base dei valori in cui credi, devi confrontarti con le politiche altrui, sviluppare una critica in genere improduttiva, soccombente per la logica dei numeri, che sono frutto dell'esito elettorale. Tuttavia, se credi nel compito essenziale di proposta, di indirizzo, di stimolo, di controllo che è prerogativa di ogni consigliere comunale e, particolarmente, di chi interpreta un ruolo di minoranza, resisti e Ti impegni, anche perché l'alternanza democratica si nutre del lavoro politico che sei stato capace di sviluppare e di rappresentare ai concittadini nel Tuo opporto a chi amministra pro tempore. Chi governa ha certamente molte soddisfazioni in più, ha la possibilità di dimostrare ciò che sa fare, di attuare le politiche in cui crede, di varare provvedimenti, deliberazioni coerenti con i propri valori di riferimento. Se è un sincero democratico e un amministratore intelligente, non perde la capacità di ascolto, di mediazione politica, di coinvolgimento della minoranza sulle questioni più rilevanti per la città e per il territorio: in genere ci riescono bene i politici di lungo corso, quelli che hanno maturato una solida esperienza nelle Istituzioni”.

4. In una battuta: se dovessi dare un suggerimento per le persone che si avvicinano alla politica per la prima volta, giovani e meno giovani, quale sarebbe?

"Entrare in punta di piedi, chinare il capo sulle 'sudate carte', approfondire, studiare le pratiche, le proposte di delibera, ascoltare i tecnici per le questioni inerenti regolarità tecnica, legittimità e conformità giuridica degli atti ma esercitare il primato della politica nelle scelte, avere l'umiltà di apprendere da chi ha più esperienza, non rinunciare mai ai propri ideali, anzi nutrire dei propri ideali l'azione politico-amministrativa, avere ambizione ma senza perdersi: è bello confrontarsi con la propria coscienza e poter dire: 'ho fatto quel poco o tanto che mi è stato consentito di fare ma sono sereno e, soprattutto, mi riconosco, sono ancora io, ho fatto le mediazioni che la politica richiede, mai, tuttavia, compromessi capaci di minare i principi che mi hanno indotto ad accogliere la sfida del servizio al bene comune”.

NEBBIE, RANE E BARBERA



Non ci sono più le nebbie di una volta, le belle nebbie autunnali e invernali, la galaverna, i pomeriggi milanesi dove alle 5 della sera il mondo scompariva e restavano solo quegli aloni gialli dei lampioni o delle vetrine dei negozi. Il mio mentore Paolo Conte la nebbia la canta così: *È grigia la strada ed è grigia la luce. E Broni, Casteggio, Voghera son grigie anche loro. C'è solo un semaforo rosso quassù. Nel cuore, nel cuor di Stradella. Che è quella città dove tutte le armoniche di questa pianura. Son nate e qualcuno le suona così.* Era una sera buia e nebbiosa, ma un indomito gruppo di amici/colleghi partì da Milano per recarsi nel “ridente” paese di Gudo Visconti dalle parti di Abbiategrasso, dove un componente della compagnia (personaggio autoctono) aveva organizzato una serata conviviale a base di rane. Le rane da quelle parti proliferavano anche grazie a canali, fossi, marcite e quindi era diventato un piatto forte della cucina locale fin da tempi remoti. Oggi si direbbe della cucina povera, allora vituperata e oggi ricercata. Il locale che ci ospitava era ovviamente la sede della Pro Loco, attrezzata di cucina, bar, con funzioni di circolo ricreativo. Di fatto un’osteria.

L’allegria combriccola si accomoda e si comincia con un antipasto misto di salumi per passare subito a un ricco risotto con le rane. Si dice che il riso nasce nell’acqua ma poi muore nel vino e infatti sulla tavolata cominciarono ad apparire bottiglioni di barbera piemontese. A dire la verità c’era anche dell’acqua frizzante, guardata però con sospetto. Ma il piatto forte della serata era un fritto misto che più misto di così non si poteva. Infatti, a me cominciarono a salire dei dubbi: ma erano proprio tutte rane quelle che erano finite nella friggitrice o c’erano anche altri simpatici animalotti anfibi? Così per dire: anche rospi, lucertole, salamandre, eccetera; ma tra frizzi e lazzi della compagnia e soprattutto grazie anche ai bottiglioni di vino tutto fu consumato e, a dire la verità, digerito anche grazie a un magnum di grappa Piave alla ruta che, pare, dico pare, facesse digerire anche i sassi. Fine della serata, usciti fuori dalla fumosa sala, ci ritrovammo immersi nella nebbia che più nebbia di così non si poteva avere. Io dovevo andare verso Binasco e poi a Pavia e finalmente verso l’Oltrepò. Fortunatamente non fui fermato perché non sarei uscito indenne dalla prova palloncino che però allora non era ancora in uso. Fortunatamente la mia macchina conosceva la strada e mi portò dritto dritto sino nel cortile di casa. In salvo. La mattina successiva mi fu riferito che durante la notte avevo segato una foresta di querce. Effetto rane.

P.S. L’abbinamento della serata era stato per un barbera piemontese, un Barbera d’Alba ma forse era semplicemente un barbera d’Asti o quasi certamente un anonimo barbera da damigiana, un poco naif, rustico, gradevole e non particolarmente alcolico: colore: rosso rubino da giovane, con tendenza al rosso granato dopo l’invecchiamento, odore: vinoso intenso, profumi di frutta rossa ben matura con evidenti sentori di confettura. Temperatura di servizio 18°, gradazione 12,50%.

Ma mi raccomando, poco ma buono.

Sempre per bontà vostra.

GIU.BA.

IN CUCINA

ESTATE IN CUCINA

PICNIC ALL'APERTO O COLAZIONE SULL'ERBA

Carissime e carissimi tutti, come si evince da questo dipinto di Claude Monet, considerato uno dei fondatori dell'impressionismo di cui quest'anno ricorre il 150°, il picnic o colazione sull'erba era già di moda per lo meno nell'Ottocento. La bella stagione ci invita a uscire dalle nostre case e dalle nostre abitudini. Trovandomi con Liana D'Este per preparare un menù estivo abbiamo pensato a un picnic da condividere con familiari e amici. Così abbiamo scelto alcune ricette semplici e gustose per un momento di relax e di spensieratezza da assaporare a contatto con la natura. Speriamo che siano di vostro gradimento.

Con l'augurio di una buona estate, vi ricordo e vi abbraccio, vostra

Concetta Federici



Claude Monet, *Colazione sull'erba*, con i pittori Courbet e Bazille (1865/66)

FRITTATA DI ASPARAGI

Ingredienti per 4 persone:

6 uova
250 gr. di asparagi
100 grammi di formaggio Stelvio dop
olio extra vergine di oliva
sale, pepe

Dopo aver pulito gli asparagi, tagliare le punte a metà longitudinalmente e affettare i gambi a rondelle sottili. Dividere i tuorli dagli albumi. Sbattere i tuorli con il formaggio Stelvio a cubetti, sale, pepe e un filo d'olio.

Aggiungere gli albumi montati a neve e infine unire gli asparagi a crudo.

Ungere una pirofila, spolverarla di pangrattato e versare delicatamente il composto.

Cuocere in forno caldo a 180 gradi per circa 25 minuti.

Lo Stelvio DOP è un formaggio grasso, di media stagionatura, a pasta semidura e crosta lavata. Nasce da una ben radicata cultura contadina in una parte della provincia di Bolzano, con latte di vacche allevate nei masi di montagna.

MUFFIN CON PISELLI E PROSCIUTTO

Ingredienti per 4 persone:

100 gr. di piselli
50 gr. di prosciutto cotto a cubetti
100 gr. di farina
50 ml. di latte
2 uova
50 ml. di olio di semi
100 gr. di pecorino grattugiato
prezzemolo
olio q.b.
5 gr. di lievito istantaneo
sale, pepe
8 pirottini di carta

Far saltare in padella per 2 - 3 minuti i piselli e il prosciutto.

Versare le uova in una ciotola e sbatterle versando a filo il latte. Aggiungere poco alla volta la farina e il lievito. Unire prosciutto, piselli, pecorino e prezzemolo tritato. Versare l'olio di semi e mescolare delicatamente per non schiacciare i piselli

Trasferire il composto in un sac à poche (o tasca da pasticciere) e versarlo nei pirottini di carta riempiendoli a circa 2/3.

Cuocere i muffin in forno a 180 gr. per circa 30 minuti o fino a quando sono dorati in superficie.

PASTA FREDDA MULTICOLORE

Ingredienti per 4 persone:

320 gr. di pasta tipo farfalle
2 zucchine di media grandezza
2 carote di media grandezza
1 peperone rosso
1 peperone giallo
1 cipolla
sale, pepe
olio extra vergine di oliva q.b.

Tagliare tutte le verdure a listarelle ma non a julienne.

Appassire la cipolla e aggiungere man mano le verdure cominciando dalle carote, poi peperoni e infine le zucchine. Aggiungere sale e pepe ed eventualmente un goccino di acqua.

Le verdure devono rimanere croccanti.

Cuocere la pasta, raffreddarla e condirla con le verdure precedentemente preparate.

VERDURE IMPANATE FRITTE O AL FORNO

2 finocchi
2 zucchine
2 melanzane
2 pomodori ramati
2 - 3 uova
farina
pangrattato
sale, pepe
olio per friggere

Tagliare i finocchi circa 1 cm. e farli bollire per circa 5 minuti in acqua salata.

Nel frattempo, affettare le altre verdure.

Preparare 3 ciotole con farina, uova sbattute e pangrattato.

Passare le verdure prima nella farina, poi nell'uovo e infine nel pangrattato.

Friggerle in abbondante olio oppure metterle su carta da forno versando a filo un po' d'olio e cuocerle in forno a 180 gr. per circa 30 minuti. A piacere mettere sale e pepe.

Sono ottime fredde.

Per finire: frutta fresca di stagione a volontà (anguria, melone, pesche ecc.)



BUONA ESTATE A TUTTI E BUON PICNIC!

AVVENIMENTI DI CASA NOSTRA

NASCITE

Sede di Milano

25/03/2024 Bianca, figlia di Elisa ANTONACCI
13/05/2024 Elena, figlia di Matteo RUGGERI

SONO TORNATI A DIO

Sede di Milano

APR. 2024 il fratello di Luca MORO
 il papà di Rossana LIMITI
MAG. 2024 il collega Walter GADDA

LA REDAZIONE INFORMA

1. Si informa che il **prossimo fascicolo del NOTIZIARIO** (il n. 143/2024) uscirà nel prossimo mese di **ottobre 2024**.

Pertanto il **fascicolo verrà chiuso in redazione il 27 settembre 2024** per l'inoltro alla tipografia per la stampa e il successivo invio ai pensionati.

Chi volesse inviare scritti e/o materiale illustrativo dovrà farlo entro il 20 settembre 2024.

2. Scritti e materiale illustrativo per il **NOTIZIARIO** vanno inviati (possibilmente con mail) a:

- **Renato PAGANI** – e-mail rpagani.notiziario@libero.it (tel. 3311555686)

- **Angela CONTESSI** – e-mail. angelacontessi@libero.it

● * * * * *

Collaborazione di:

Franco ANELLI, Antonio AGAZZI, Giuliano BALESTRERO, don Giorgio BEGNI, Fabrizio BERGAMO, Angela CONTESSI, fra Renato DELBONO, Concetta FEDERICI, Giuseppe GARBELLINI, mons. Claudio GIULIODORI, Marco GUERINI, Franco MALAGÒ, Renato PAGANI, Agostino PICICCO, Gianfranco PORCELLI.

Direzione e Redazione:

Renato PAGANI, Fabrizio BERGAMO, Angela CONTESSI, Giuseppe GARBELLINI, Franco MALAGÒ, Agostino PICICCO.

Stampa:

Litografia Solari S.R.L

A cura della

ASSOCIAZIONE DI ASSISTENZA E SOLIDARIETA' FRA IL PERSONALE
DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA

Pro Manuscripto

* * * * *

BUONE VACANZE

